

Tra le mani artigiane e il cuore

L'arte dell'artigianato fa il suo ritorno insieme al recente bisogno di sostenibilità e di ridurre gli sprechi. Scopriamo due brand milanesi che ce ne parlano

Per artigianato, secondo la definizione più classica del termine, si intende quell'attività lavorativa finalizzata alla creazione di un prodotto tramite un procedimento quasi completamente manuale, o tramite l'utilizzo di semplici attrezzi. Sicuramente capita, passeggiando, di guardare casualmente all'interno di una vetrina e vedere una figura ricurva su un tavolo, intenta a creare qualcosa di affascinante e misterioso. Oppure ancora durante i mercatini essere catturati dagli oggetti realizzati a mano posizionati su alcune bancarelle. Questi sono solo alcuni esempi di artigianato che troviamo ancora al giorno d'oggi. Un tesoro pensato perduto nel marasma del consumismo, ma che sta sorprendentemente riacquistando piede, soprattutto tra i giovani. Proprio in Italia abbiamo una grande tradizione dell'artigianato, portata avanti da talentuosi esperti con il desiderio di non abbandonare antiche e preziose tradizioni. Mescolando vecchio e nuovo e aprendosi al mondo globalizzato, questa parte fondamentale del nostro paese potrebbe conoscere ulteriore sviluppo e innovazione.

Per ottenere sempre più crescita è fondamentale saper fondere manualità e tecnologie. I social media sono infatti un veicolo potentissimo per chi vuole dare visibilità al proprio lavoro all'interno di internet, consentendo al piccolo professionista di arrivare in capo al mondo con un click, aumentando la sua competitività e allargando la propria fetta di mercato. Perché se i prodotti vengono forgiati da scalpelli, pinze

oppure assemblati con ago e filo, è anche vero che i nuovi device e i social network svolgono un ruolo cardinale nel ventunesimo secolo. Ed è qui che si è cominciata a delineare la differenza fra artigiano di un tempo e gli artigiani e artisti di oggi, che guardano al futuro. Mentre gli artigiani del passato conservavano gelosamente i propri segreti e le proprie tecniche per ottenere un vantaggio contro i concorrenti, l'artigiano

di nuova generazione (spesso anche proprio anagraficamente) si muove con disinvoltura nella rete mostrando i propri lavori. Non solo sa fare ma deve e vuole anche sapersi raccontare. Le storie appassionano e permettono al pubblico di identificarsi, supportando il lavoro dell'artista che reputano meritevole. La condivisione dei processi e dei momenti di creazione perde il suo stigma di segreto e di momento privato per arrivare al cuore delle persone, entusiasmarle e convincerle ad acquistare. Ed è grazie a queste dinamiche che avviene la convivenza fra locale e globale, fra tradizione e innovazione, salvaguardia delle origini e internazionalizzazione.

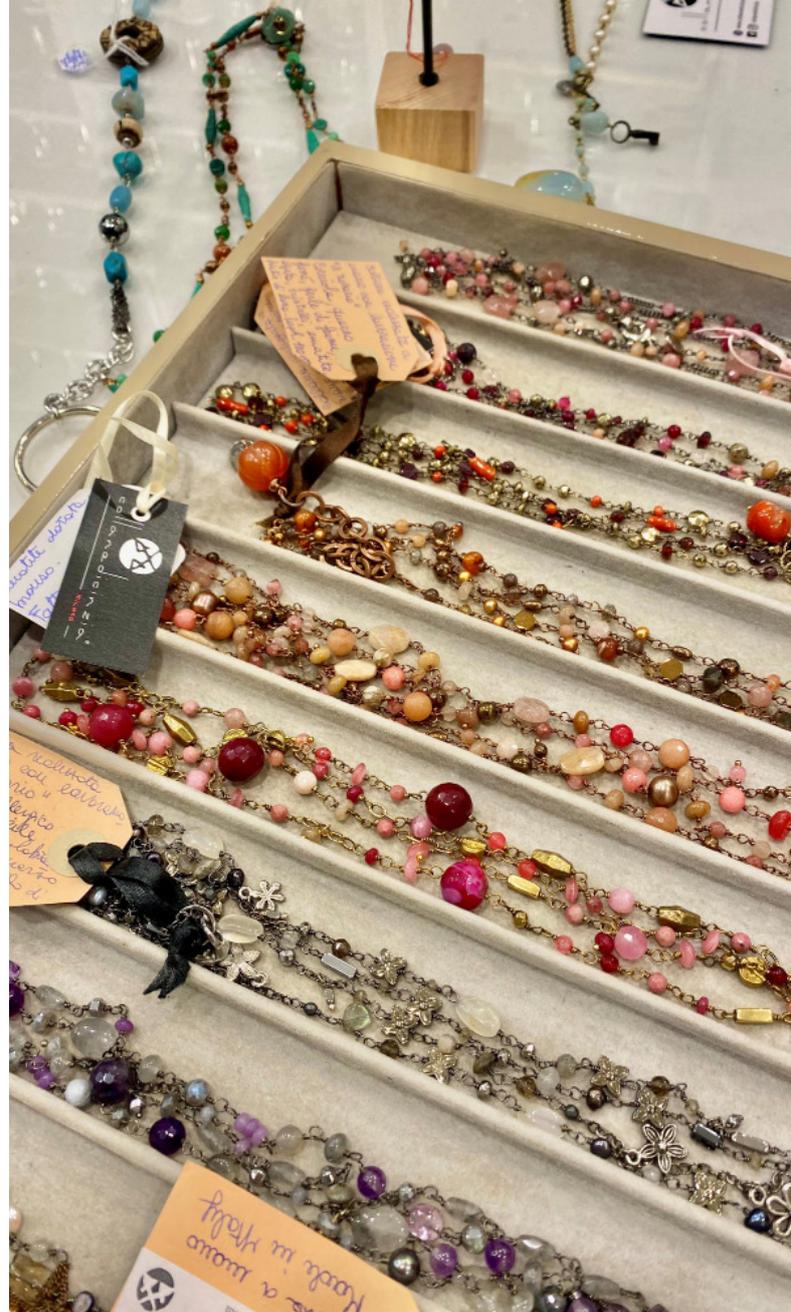
Un esempio vincente di connubio fra artigianato e innovazione è la proposta di OnMySkinMilano, un piccolo brand nato durante il primo lockdown fra l'artista Gio Marazzo e la tatuatrice Lucille. Le due si conoscono tramite Instagram, apprezzando l'una il lavoro dell'altra e decidono di dare vita ad una collaborazione. Al successo della prima ne seguono altre, fino alla nascita di un vero e proprio connubio



Antico glicine che decora la corte dove si trova LAB42. Foto di Valentina Parravicini



Tavolo da lavoro di Cinzia all'interno del suo laboratorio con gli strumenti utilizzati. Foto di Valentina Parravicini



Bijoux di collanedicinza, ognuno con il proprio cartellino scritto a mano. Foto di Valentina Parravicini

lavorativo permanente. OnMySkinMilano unisce il design ricercato dei disegni di Lucille alle capacità tecniche di Gio, creando dei gioielli che secondo la loro filosofia trasformano tatuaggi gentili in accessori da portare a contatto con la propria pelle, per raccontare ed onorare le storie con le quali sono entrate in contatto. Con le loro parole: “un brand che parla di vita normale, di emozioni contrastanti che feriscono e nutrono, di emozioni che si trasformano da tatuaggi in gioielli, da indossare sempre, senza paura”. Ogni gioiello OnMySkinMilano è un pezzo unico lavorato esclusivamente a mano, che racchiude tanta passione. E in una società nella quale ci troviamo sferzati da continui aggiornamenti, dimenticando l'importanza del tempo e della pazienza, il prodotto artigianale è la cosa più adatta a ricordarcelo: dietro questo tipo di produzione si celano il tempo, la cura e la dedizione di

una persona, che non può fare altro che aumentare il valore del risultato finale. Questa tipologia di prodotti infatti può risultare avere dei costi più alti rispetto ai risultati di una produzione industriale, ma acquistandoli si ha la possibilità di avvicinarsi all'artigiano che l'ha creato, scoprendo la sua storia e i materiali che ha utilizzato. È abbastanza intuitivo che le produzioni artigianali siano largamente più sostenibili rispetto alla grande distribuzione, la quale producendo beni in serie attraverso macchinari, consuma molta energia e disperde nell'ambiente grandi quantità di elementi nocivi alla salute e all'ecosistema. Tutto ciò comporta anche un'omologazione e perdita di personalità nelle nostre scelte di acquisto, ritrovandoci tutti di colpo con gli stessi abiti. Per molti artigiani di oggi, che tramite i social creano una vera e propria relazione attiva con il loro seguito, si è articolata anche

la possibilità di personalizzare i lavori secondo i gusti dei clienti, un'altra tendenza fortemente emergente e che ci consente di allontanarci dall'infinita miriade di prodotti tutti uguali. Ci si può accordare sui dettagli, scegliere la forma e il colore, rendendo l'articolo una creazione non solo dell'artista ma anche del cliente.

È il caso di Cinzia Battaglini, che nasce giornalista, ma che deciderà poi di seguire la sua passione per i gioielli.

È l'autrice di collanedicinzia, un piccolo brand che si occupa della creazione di monili utilizzando materiali vari e diversificati: l'argento 925 è il principale, declinato secondo le sue diverse varietà, senza però trascurare rame, ottone e acciaio. Ai metalli vengono accostati solo materiali naturali che vanno dalle conchiglie al legno, dal corallo al corno, dalle perle all'ambra, dall'osso ad un'ampissima gamma di pietre preziose. Cinzia racconta che prende l'ispirazione per i suoi

lavori dai viaggi che intraprende, da ciò che trova casualmente e che le risveglia una particolare idea, per esempio dei bussolotti di carta o dei bulloni, che poi riutilizza abilmente per far nascere pezzi inconfondibili. Non sviluppando quindi i gioielli tramite delle vere e proprie collezioni dice, ma "come per un pittore, seguendo l'ispirazione che ho in quel momento e lavorando finché c'è l'ho ancora in mente".

"I colori sono la mia passione. Me li porto dentro tutti. Ogni mio pezzo nasce sempre dall'osservazione della natura. Mi colpiscono le cromie incredibilmente vivide dei fiori, la grandissima varietà dei verdi del manto erboso, delle fronde degli alberi, del bosco. E poi il mare. Il mio amore assoluto.

Tutte le gradazioni dei blu, gli azzurri, il verde acqua, i turchesi, il bianco della schiuma, il giallo della sabbia al sole."

Particolarissima è anche la storia del logo del suo brand: il nonno di Cinzia, Dardo Battaglini, era uno dei primi grafici illustratori del '900, e usava firmare i suoi lavori con un peculiare grafema che sintetizzava il suo nome, Battaglini, attraverso due spade incrociate. Cinzia decide di portare con sé questo marchio di

fabbrica del nonno all'interno del suo personale percorso nel mondo dell'artigianato, integrandolo anche come bijoux in diverse creazioni. Nonostante la presenza sul web tramite il sito internet e i vari social media, Cinzia si dice un amante del contatto umano e apprezza moltissimo la visita delle sue clienti in laboratorio, il condividere con loro il momento della scelta del gioiello. Sia affinché la cliente possa provarlo

in prima persona, cambiare idea e ricambiarla ancora, ma anche per poterlo personalizzare a seconda delle richieste. Anche questo infatti è un aspetto fondamentale del suo lavoro come artista: "Desidero che ogni pezzo sia unico e diverso dall'altro, anche se mi viene richiesta esattamente la stessa collana, perché ogni gioiello deve esprimere la propria unicità di pezzo artigianale". Un lavoro in continuo aggiornamento, che non si limita ai gioielli da donna, ma che si apre ad esplorare anche



Orecchini realizzati a mano con un bussolotto.

Foto di Valentina Parravicini

i bijoux da uomo, come i gemelli, elemento prezioso per cui Cinzia afferma di avere ora sviluppato una vera e propria passione. Dal mese di aprile 2019, in concomitanza con la 58esima edizione del Salone del Mobile, collanedicinzia ha inaugurato uno spazio tutto suo nel cuore della vecchia Milano, LAB42, dove è possibile toccare con mano tutte le ultime novità delle collezioni prima di essere fotografate e pubblicate sul sito. È quindi un'ottima opportunità per andare a curiosare tra gli strumenti di lavoro, i materiali, i bozzetti dai quali prendono forma questi pezzi unici. Durante la pandemia Cinzia ha inoltre avuto la brillante idea di creare dei "porta mascherina gioiello", permettendo poi alle sue clienti di raggiungerla in laboratorio a emergenza finita per rendere questo accessorio nato per necessità una collana. L'artigiano è dunque un artista, che mette a disposizione il proprio tempo e le proprie conoscenze per creare qualcosa di esclusivo, ma è anche molto di più: L'artigiano, rispetto all'artista, crea oggetti d'uso. Le sue creazioni hanno perciò uno scopo utilitaristico al di là della mera estetica. E non si può non apprezzare una tale sintesi, quando un'attività necessaria di tipo tradizionale entra in simbiosi con il perfezionamento di una tecnica creativa.

di Valentina Parravicini